



DICHIARAZIONE DI VOTO PUNTO N 7

Signor Presidente

a nome del mio gruppo, annuncio voto CONTRARIO al Bilancio di previsione 2026/2028 e agli atti collegati.

Lo diciamo con chiarezza: non è un voto “*contro il bilancio*” in astratto, perché sappiamo che approvare uno strumento finanziario è un adempimento dovuto.

È un voto politico e di merito, perché questo bilancio, così come costruito e accompagnato dalle scelte della Giunta, **rappresenta una precisa impostazione amministrativa che non condividiamo**: un’impostazione che chiede sempre più ai cittadini, soprattutto a chi è più fragile, e che non restituisce una visione credibile di equità, priorità e sostegno.

Un bilancio che racconta una scelta politica: “fare cassa” sui servizi essenziali

Nelle scorse settimane ho già espresso pubblicamente una posizione critica — ripresa anche dalla stampa locale — sugli **aumenti tariffari relativi ai servizi alla persona, aumenti che riteniamo socialmente ingiusti e politicamente miopi.**

Mi riferisco, in particolare:

- agli incrementi delle tariffe dell’assistenza domiciliare con rincari orari , accompagnati dalla revisione delle fasce ISEE che riduce le agevolazioni;
- agli aumenti significativi dei pasti a domicilio;

- alla mensa scolastica, oggetto di un cambio di modello che rischia di far gravare costi ben più elevati su molte famiglie;
- ai costi del **post-scuola** dell'infanzia.

Non si tratta di semplici “ritocchi tecnici”, ma di scelte che incidono concretamente sulla vita quotidiana di anziani, famiglie, persone sole e situazioni di fragilità

La domanda, dunque, è inevitabile: che idea di Comune emerge da queste decisioni?

Per noi il Comune deve essere un presidio di equità e di protezione sociale.

In questo bilancio, invece, emerge una linea chiara: trasferire sui cittadini il costo dei servizi, senza una strategia di compensazione, senza nuove misure di sostegno e senza un reale confronto con la comunità.

Assenza di visione e di priorità politiche

Nella proposta di bilancio si afferma che le previsioni sono state costruite secondo un criterio storico di allocazione delle risorse.

Tradotto: si ripete l'impostazione precedente, si aggiusta qua e là, ma non si affrontano davvero le priorità.

Se si scelgono aumenti sulle tariffe dei servizi essenziali, è necessario dimostrare che tali scelte rientrino in un disegno complessivo che comprenda:

- il potenziamento dei servizi sociali;
- misure mirate per i nuclei in difficoltà;
- politiche per la natalità e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- la tutela della non autosufficienza.

In questo bilancio, invece, **non ravvisiamo una visione strategica, ma una scelta precisa:** la copertura finanziaria

passa dall'utente, **non da una revisione politica della spesa e delle priorità.**

Numeri rilevanti che richiedono chiarezza

Dai prospetti allegati emergono elementi che impongono prudenza e spiegazioni puntuali.

Nel 2026 risultano spese in conto capitale estremamente elevate rispetto alla spesa corrente; al contempo è prevista un'anticipazione di tesoreria pari a 2.700.000 euro e non emergono margini di manovra, con avanzo e Fondo Pluriennale Vincolato pari a zero nei prospetti riepilogativi.

Ora, noi non facciamo propaganda sui numeri, ma chiediamo una cosa semplice: **chiarezza.**

Quando le cifre in gioco sono così rilevanti, i cittadini hanno il diritto di comprendere:

- quali opere siano effettivamente cantierabili e con quali coperture;
- quali cronoprogrammi siano realistici;
- quali rischi esistano in termini di costi, varianti e revisione prezzi;
- quale impatto tutto ciò potrà avere su tariffe e tributi negli anni successivi.

La sensazione, invece, è che si proceda all'approvazione di un "pacchetto" di bilancio e allegati **senza un adeguato confronto politico** sulle conseguenze reali delle scelte compiute.

La nostra contrarietà nasce da una domanda di giustizia: chi paga questa manovra?

Dalle scelte già compiute sulle tariffe, la risposta è chiara: pagano soprattutto famiglie e anziani, cioè chi usa servizi essenziali e spesso non ha alternative.

Noi non accettiamo che il bilancio diventi un esercizio in cui “i conti tornano” perché si alzano le tariffe e si riduce, di fatto, il livello di accessibilità ai servizi.

Un'amministrazione può e deve scegliere: e per noi la priorità è tenere insieme la comunità, non dividerla tra chi può permettersi tutto e chi, invece, rinuncia.

Per tutte queste ragioni, il nostro voto è contrario:

- contrario a un bilancio che non mette al centro l'equità;
- contrario a una programmazione che appare più contabile che politica;
- contrario a un'impostazione che, davanti alle difficoltà, sceglie la via più facile: far pagare di più i servizi essenziali.

Per questi motivi, a nome del gruppo di minoranza, esprimo voto contrario.

Consegno al Segretario la mia dichiarazione di voto e chiedo che venga richiamata e allegata al verbale.

Il capogruppo Silvana Centurelli

